

Roma: i baraccati occupano tre palazzi vuoti nel centro

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si inasprisce e si estende lo scontro sindacale per i contratti mentre scendono in lotta intere province per i fitti, la salute, le tasse e i prezzi

MILIONI DI SCIOPERANTI

FIOM, FIM e UILM: nessuna contrattazione separata ma trattative dirette e senza preclusioni - Avvisaglie di disaccordi nello schieramento padronale - Numerose astensioni ieri dei metallurgici e dei chimici - Scioperi generali per la casa e contro il caro vita decisi a Milano, Genova, Bologna, Venezia, Napoli, Orvieto, Padova, Caserta, Vercelli e Terni - Verso la lotta in tutte le fabbriche Pirelli - Poliziotti contro le manifestazioni sindacali - L'8 ottobre incontro per gli edili



MILANO - Migliaia di operai della Pirelli hanno partecipato al comizio tenuto dinanzi alla «Bicocca» da Charles Levinson, segretario della Federazione internazionale dei chimici, che ha annunciato un'azione di lotta a livello internazionale nelle aziende dei gruppi Pirelli.

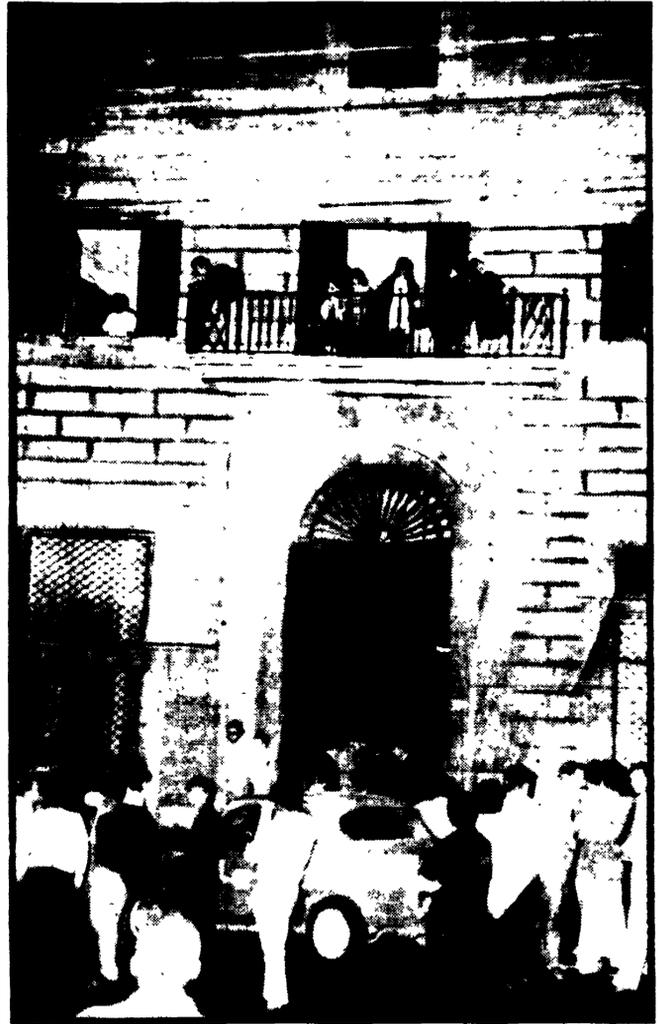
Nessun accordo di accomodamento, nessuna contrattazione separata con questo o quel gruppo industriale, nessuna mediazione di forze estranee alla vertenza, nessuna razione dei benefici contrattuali. La posizione dei sindacati metalmeccanici rimane quella di sempre: trattative rapide e dirette «volte, senza pregiudiziali di sorta, ad accettare l'intera disponibilità degli industriali nei confronti delle rivendicazioni presentate». In caso contrario, qualora cioè permanesse l'attuale atteggiamento intransigente della Confindustria, la lotta verrà estesa e rafforzata secondo le forme e le strategie che i sindacati «continueranno a decidere in piena autonomia e attraverso una costante consultazione con la categoria».

quelli di Ancona e Pordenone; le massicce astensioni e le forti manifestazioni dei chimici e dei metallurgici di Porto Marghera e Catania; la fermata dell'Autobianchi di Desio (Milano) e la protesta degli operai delle «Industrie elettriche» di Legnano; lo sciopero e la manifestazione alla Pirelli Bicocca, anche come risposta al licenziamento per rappresaglia attuato

Convocato il CC del PCI

Si è riunita ieri la Direzione del Partito sotto la presidenza del compagno Leone. La Direzione ha esaminato la situazione politica in rapporto ai movimenti di lotta in corso nel Paese e ha deciso di convocare il Comitato Centrale il 12 ottobre. Il punto centrale sarà svolto dal compagno Fernando Di Giulio: «Lotta delle masse lavoratrici, situazione economica e prospettive politiche».

(Segue in ultima pagina)



Oltre mille baraccati, già sfrattati dal Comune dai loro tuguri, hanno occupato questa notte tre palazzi vuoti del centro cittadino, di proprietà di grosse imprese immobiliari. Le occupazioni sono avvenute a S. Maria Maggiore, al Colosseo e al Nomentano. La polizia è subito accorsa in forze, accerchiando gli edifici. Una grande folla, specie davanti al palazzo di S. Maria Maggiore (nella foto), si è radunata commentando questo nuovo episodio della sempre più drammatica lotta per la casa e Roma (A PAGINA 8 IL SERVIZIO)

Sospendere il MEC agricolo

DOPO la Francia, la Germania di Bonn. Dopo la svalutazione del franco nell'estate scorsa, l'avvio del processo di rivalutazione del marco. Continua e si aggrava la crisi monetaria internazionale: e tutti parlano, ormai apertamente, di crisi mortale del MEC agricolo. Né si tratta di una diagnosi esagerata. In agosto fu «isolato» il mercato francese, nel senso che da allora non valgono più, in Francia, i prezzi unici comunitari (valutati in dollari) per i prodotti agricoli. Ora il governo di Bonn ha di fatto deciso l'«isolamento» del mercato tedesco-occidentale, stabilendo un'imposizione fiscale elevata all'importazione di prodotti agricoli (in effetti ripristinando, almeno in parte, un dazio doganale), e annullando così il principio basilare su cui dovrebbe basarsi la politica agricola comunitaria, quella cioè della libera circolazione di quei prodotti. Ad agosto, la Commissione esecutiva di Bruxelles fece buon viso al gioco dei governanti francesi. Adesso ha puntato i piedi, e ha detto no ai governanti di Bonn. I quali, d'altra parte, non molto preoccupati di questo divieto, hanno precisato che i provvedimenti contro le importazioni sono già in vigore e non saranno revocati, e che competente in materia non è la Commissione esecutiva ma il Consiglio dei ministri dei sei paesi, convocato a Bruxelles per dopodomani. Hanno aggiunto ancora che, ove la decisione di questa riunione fossero anch'esse negative, faranno ricorso alla Corte di giustizia del MEC, senza perciò abrogare i provvedimenti.

litica profondamente sbagliata nella sua impostazione, e contraria agli interessi dell'agricoltura, dei contadini e dei consumatori italiani. Si è trattato di una politica protezionistica che ha portato a profonde distorsioni produttive, e che ha accentuato e reso più gravi gli squilibri sociali e regionali nell'agricoltura dell'Europa occidentale. Il segno più evidente del fallimento di questa politica sta lì, nelle montagne di burro (400.000 o 600.000 tonnellate?) che non si riesce a vendere, che non si sa nemmeno più dove mettere. Montagne di eccedenze agricole, con la carovita che taglieggia i bilanci delle famiglie dei lavoratori e con la diminuzione relativa, in tutti questi anni di mercato comune, del reddito contadino (per non parlare dei problemi della fame nel mondo).

È cosa non hanno escogitato i cosiddetti tecnocrati di Bruxelles! Le misure di fondo: cacciare via dalle campagne altri milioni di contadini, diminuire le superfici coltivate, puntare tutto sulle aziende capitalistiche. E le misure più urgenti e di breve periodo: trasformare il burro in sapone; dare il burro ai vitelli; estirpare una grande quantità di alberi da frutta e uccidere mandrie sterminate di vacche; dare 125 mila lire in premio per ogni vacca ammazzata.

nefici della politica agricola comune. Basti pensare che, ancora oggi, non sono regolamentati (cioè «garantiti» finanziariamente) prodotti come il vino o il tabacco; e il regolamento ortofrutticolo, per ammissione di tutti, non funziona. Si tratta, come è evidente, di una fetta grande della nostra produzione agricola (per il Mezzogiorno, oltre la metà). Abbiamo pagato, in compenso, la protezione accordata ai prodotti di altri paesi (cereali, lattiero-caseari, ecc.). E siamo costretti a importare carne non ai prezzi internazionali, mentre questo ci consentirebbe, pur dando garanzie ai produttori comunitari italiani, di fare abbassare il prezzo della carne al consumo. Ma c'è di più. La politica del MEC è servita a bloccare, in effetti, nel nostro Paese, un'azione riformatrice e trasformatrice in agricoltura.



Scambi di congratulazioni fra Brandt e Schöler dopo l'accordo

Altre 7 in ospedale due giorni fa

21 operaie avvelenate alla Osram di Milano

Gravi responsabilità della direzione della fabbrica - La intossicazione provocata dall'uso di gas all'ossido di carbonio nella lavorazione delle lampadine elettriche

Non è certo un caso che proprio ieri due grossi giornali padronali, il *Corriere della Sera* e *24 Ore*, parlassero linguaggi diametralmente opposti (il primo annunciava «prospettive di distensione» mentre il secondo sosteneva che l'autunno sindacale si va facendo «più caldo»). Sta di fatto che «certi gruppi confindustriali» — come osservano FIOM, FIM e UILM — «per mere questioni di principio e con preoccupanti intenzioni di rivalsa rispetto ad una prassi contrattuale che si è ormai affermata negli anni scorsi (contrattazione articolata, ndr) finiscono per far pagare alle aziende metalmeccaniche — come a quelle degli altri settori industriali — il doppio onere derivante da un contratto che prima o poi dovrà farsi sulla base dei miglioramenti richiesti e degli scioperi che sono destinati a protrarsi fino alla sua conclusione». Ed è esattamente questa assurda resistenza di principio, questo spirito di rivincita, che ha creato all'interno dello schieramento padronale la prima serie crepe, mentre ha rafforzato ed esteso la lotta operaia.

Chi si fosse veramente illuso che con le manovre e gli assaggi giornalistici di questi giorni la lotta si fossero se non fermate quanto meno affievolite, d'altronde, non ha che da osservare il panorama di scioperi di ieri: la ferocia compatta della protesta di 48 ore dei 300 mila metallurgici di Torino, la cui riuscita è stata ammessa anche dall'Unione industriali; i nuovi grandi scioperi dei metalmeccanici napoletani e di

Willy Brandt cancelliere dal 21 ottobre

La «piccola coalizione» approvata dai gruppi parlamentari della SPD e della FDP — Kiesinger aveva inviato un nuovo invito in extremis ai liberali — Brandt: «Voglio essere il cancelliere delle riforme»

Nostro servizio
BONN, 3
Raggiunto stanotte l'accordo per la formazione del governo di coalizione socialdemocratico-liberale, i gruppi parlamentari della SPD e della FDP si sono riuniti oggi per pronunciarsi sull'intera giunta dalle delegazioni dei due partiti. Il gruppo socialdemocratico ha approvato all'unanimità il progetto di «piccola coalizione» e il programma politico scaturito dalle trattative di questi giorni. Il presidente del gruppo parlamentare, Helmut Schmidt, annunciando il voto unanime dei 224 deputati socialdemocratici ha detto: «Il 21 ottobre voteremo per Willy Brandt come cancelliere federale». Nel tardo pomeriggio, anche il gruppo liberale ha concluso la discussione, approvando con due sole astensioni il contratto di un socialdemocratico. Il protrarsi di questa seduta aveva fatto pensare che il leader del partito, Walter Scheel, stesse incontrando qualche difficoltà nel persuadere i trenta membri del suo gruppo parlamentare. Questo voto, d'altra parte, era atteso con una certa impazienza, dato che da esso dipendeva il successo o meno dell'operazione e il passaggio, per la prima volta nel ventennio della Repubblica federale, dei democristiani alla opposizione. Per sventare questo evento gli uomini di Kiesinger negli ultimi giorni non avevano risparmiato sforzi per tentare di provocare qualche defezione fra i liberali, e ancora nelle ultime ore il cancelliere aveva inviato una nuova lettera a Scheel proponendogli una coalizione democristiano-liberale.

Conosciuti i risultati delle votazioni dei due gruppi parlamentari, Kiesinger ha dichiarato che la formazione di un governo SPD-FDP «è una chiara falsificazione della volontà dell'elettorato». Continuano a circolare a Bonn «libere e probabili» del nuovo governo. Si ritiene oggi che il ministro degli Esteri — la carica di vicecancelliere (finora tenuta da Brandt) andranno a Scheel. Altri ministri liberali sarebbero: Genscher (Interni), Agricoltura (Erich). Ricerca scientifica (Dahrendorf). Per quanto riguarda i socialdemocratici, si può dire certo che essi conserveranno la Giustizia (Brenner), l'Economia (Schiller), la Finanza (Möller), il Lavoro (Schellenberg) e le Informazioni. Verrebbero soppressi i ministri del Posteggio, delle Poste e del Demanio Pubblico, i cui servizi verrebbero assorbiti da altri dicasteri. Weber assumerebbe la presidenza del gruppo parlamentare socialdemocratico. Fra i provvedimenti che saranno presi figurano la rielezione dell'ex ministro degli Esteri del 21 al 18 mese e quella per gli elezioni del 21. Anche il periodo di vacanza che è ora di 18 mesi, verrà ridotto.

Federico Serva

FUMMO, in agosto, facili profeti quando dicemmo che ci saremmo trovati presto, nel MEC agricolo, soli con il Benelux (salvo, naturalmente, a pagare lo stesso per il sostegno alle esportazioni delle eccedenze francesi). Oggi siamo in questa situazione. Siamo cioè allo sbocco inevitabile di una po-

Ma tutto questo non serve a niente. La crisi è giunta rapidamente al suo sbocco attuale. Ed oggi bisogna prendere atto di una realtà che è sotto gli occhi di tutti, e che smentisce, ancora una volta, tutte le chiacchiere sulla «efficienza» e sulla «razionalità» del sistema capitalistico, dominato dai monopoli, accentrato nelle metropoli congestionate e nella impresa industriale gigante.

Di questa realtà debbono prendere atto, in primo luogo, i ministri italiani che dopodomani parteciperanno alle riunioni di Bruxelles. Il nostro Paese non ha mai «goduto», del resto, dei be-

Gerardo Chiaromonte